

Cara Franca,

ti ho messo in questo file la lezione dell lenona così come è nel testo di guanda, l'osceno è sacro. Per completezza ho messo tutto il capitolo in cui era inserita, ma il racconto vero e proprio inizia circa a metà.

rob

I nostri primigeni onoravano la natura... specie delle proprie femmine! Partendo dal tempo arcaico, dobbiamo considerare con particolare attenzione storica l'incalcolabile valore, lungo l'intero Adriatico centro-meridionale, a partire dalle Puglie per risalire fino al delta del Po, dell'approdo di Fenici, Achei, Dori ed Elleni: un'invasione o colonizzazione che determinò la nascita della cosiddetta Magna Grecia nel continente, con gli insediamenti delle varie poleis. In Trinacria (la Sicilia dei Greci, rappresentata da un cerchio con tre gambe) si svilupparono civiltà altissime: quelle di Siracusa, Gela, Agrigento, Sciacca e Selinunte. Ogni città del Peloponneso, dall'Attica fino alla Tessaglia, inviò propri uomini a occupare zone diverse delle due Sicilie, da Napoli Partenope a Paestum, a Siracusa e Agrigento, e a Taranto, Crotona, Sibari, su fino all'attuale Cer A proposito di Etruschi, è grazie alle loro pitture tombali e ai bronzi ritrovati che scopriamo una comunità in cui la donna ricopriva un ruolo di prestigio, circondata di rispetto e affettuosità. Nelle raffigurazioni delle antiche sepolture, a Velletri, Tarquinia e Volterra, compaiono simposi dove le donne sono teneramente sdraiate fra le braccia dei loro sposi o amanti. Già i Romani del VI secolo erano rimasti affascinati da altorilievi in cui l'abbraccio degli innamorati suscitava una commozione indelebile. Non va dimenticato che quelle figure erano prodotte affinché la loro memoria accompagnasse, nel transito verso l'aldilà, lo spirito del defunto, dello sposo o della sposa deceduti: un ricordo contrappuntato dai canti e dalle musiche eseguite nelle libagioni dove giovani donne e uomini si godevano il piacere della mensa, del brindare e del ridere insieme. Un «clima» che si vede ancora affiorare nel comportamento dei toscani, degli umbri e degli emiliano-romagnoli, che a loro volta vantano origini etrusche. Del resto, queste genti hanno abitato anche il Nord dell'Italia, tanto che fra le città da loro fondate c'è ad esempio Mantova, patria di Virgilio. È risaputo che la civiltà degli Etruschi ha condizionato fortemente la cultura degli antichi

Romani, non solo nelle arti figurative, ma di certo anche nella poesia. Ci sono pervenuti frammenti di canti che si ritrovano sviluppati nelle liriche di molti poeti latini, fra cui Ovidio, che dedica una parte del terzo libro dell’Ars Amatoria ai «Consigli di una lenona a una giovane prostituta»

NN ESISTONO PARENTESI IN TEATRO SE NN COME DIDASCALIA....

(che alcuni storici attribuiscono al cosiddetto Pseudo-Ovidio), testo più tardi tradotto e messo in scena da Flaminio Scala, capocomico e attore della Commedia dell’Arte. In uno dei dialoghi, la ruffiana tiene una vera e propria lezione alla principiante, iniziandola al comportamento sessuale e alla fascinazione erotica. Dal loro colloquio scopriamo subito che la maestra ha già procurato alla ragazza un primo incontro con un giovane di bell’aspetto e modi cortesi allo scopo di svezzarla. «Hai apprezzato, mi pare, il piacere di quell’amplesso!» dice la lenona. «Oh, molto!» risponde la ragazza. «Quel giovane era talmente garbato e pieno di dolcezze... non avrei mai pensato fosse cosa tanto piacevole fare all’amore e ho scoperto che anche per lui era la prima volta che si trovava nudo fra le braccia di un’amante. Era impacciato più di me e tremava pure!» «Bene, ti capiterà ancora... ma metti bene in mente che per una del tuo mestiere la ricerca del piacere non deve essere il tuo scopo primo, ma al contrario è il piacere del tuo cliente che tu devi assolutamente perseguire.» «Peccato» commenta la ragazza «avrei preferito il rovescio...» «Tutto dipende dalla ragione che ti fa scegliere questa vita: se non hai difficoltà a procurarti il cibo... se denari ne hai già per tuo conto e sei ricca di famiglia... non c’è problema. Puoi anche pagarteli i tuoi amori! Oppure, fatti travolgere da uno sconvolgente misticismo, diventa vestale e tutto è risolto! Invece di sbatterti fra le braccia del tuo amatore, ti porrai in ginocchio a pregare il tuo Creatore.» «No, no, non voglio niente di ciò. Sono decisa: insegnami a prostituirmi.» «D’accordo. Prima regola: niente mossacce e mossette. Niente sculettate, agitar di fianchi, accavallar di cosce e oscillate di busto per far fremer le tette. Se c’è una cosa che non deve mai fare una puttana è quella di fare la puttana! Seconda regola: la cura del tuo corpo. Tieniti pulita, lavati a ogni occasione, prima e dopo, e se ti riesce anche durante: è un rito piacevolissimo, specie se nel bagno lavi anche lui e i suoi orpelli. Terza regola: non esagerare mai col profumarti. Chi si profuma troppo ha sempre qualche puzza da nascondere. Ricordati che il profumo più gradito è quello naturale: il tuo, ma pulito! Possibilmente fresco e non molto sudato. Attenta però, è sempre questione di misura. Non c’è

nulla di più piacevole del tuo odore di donna giovane: non compier mai l'errore di nascondere, questo è un vezzo stupido delle dilettanti.» «Posso chiederti una cosa riguardo a un mio problema?» la interrompe la fanciulla. «Sentiamo... che problema?» «Purtroppo, io mi emoziono...» «In che senso?» «In tutti i sensi. Per ogni uomo che avvicino, se sento in lui il desiderio, mi sento arrossire, mi tremano le mani, il sudore mi bagna la nuca dietro le orecchie e sento freddo giù... in fondo alla schiena, come un brivido.» La lenona guarda la sua allieva con espressione raggiante: «È perfetto! Sii benedetta e benedici a tua volta la tua fortuna! Non sono problemi, questi, ma doti impagabili. Ogni maschio rimane sempre sconvolto dal pallore della donna che sta circuendo. Se poi la sente tremare, tutte le cataratte del suo sangue si spalancano e a sua volta si trova a fremere. La botta finale poi è l'odore. Il suo e il tuo mischiati insieme possono far perder la testa a Giove e Venere in persona! Purtroppo, quando avrai preso la mano, allenato il cervello e il tuo corpo a questa continua recita, che è la seduzione e il piacere a pagamento, perderai il facile rossore o lo sbiancamento del viso, il fremito e il tremore... dovrai fingere allora, sentimento, pudore, gioia e malinconia, e capirai quanto eri fortunata prima a poterne far uso nel naturale. In quei momenti sarà determinante il mestiere, come per l'attore che riesce a fingersi commosso proprio mentre, di quel che sta narrando, non gl'importa nulla. Ricordati di ciò che ti sto dicendo. Ci chiamano «donne allegre», ma i nostri clienti non amano lo sghignazzo delle loro puttane, gradiscono meglio la nostra tristezza; e Venere, anche nuda, non sorride mai. Nasce dall'acqua e sospira. Ecco cosa devi imparare: il sospiro e il gemito. Il tuo piacere deve assomigliare preferibilmente a un lamento. Poniti nell'atteggiamento di chi vorrebbe sfogare con qualcuno la propria angoscia, cosicché a sua volta il cliente si ritrovi a raccontarti tutte le sue pene. In verità gli uomini non ricercano esclusivamente la copula con relativo orgasmo, quella è solo l'introduzione alla vera ragione del perché ti pagano: vogliono soprattutto qualcuno che li ascolti, che si commuova al loro dramma, che li accarezzi mentre dagli occhi fuggono lacrime mal trattenute».